

SALA DELLE LAPIDI. E salta il consiglio comunale sui tagli alle spese

Il sindaco: «D'accordo col Papa Un posto sicuro ai precari»

●●● Tutto come previsto. Il consiglio comunale non centra il quorum e così va a vuoto la seduta nel quale si sarebbe dovuto affrontare lo spinoso piano dei tagli alle spese, figlia dei rilievi della Corte dei Conti. Un piano sul quale del resto è già arrivata la frenata della maggioranza, che vuole prima rivedere e modificare la bozza di delibera, considerata oggi troppo penalizzante per i dipendenti comunali (fra promozioni bloccate e straordinari ridotti per tre quarti).

Se ne potrebbe riparlare oggi. In ballo c'è fra l'altro la stabilizzazione dei precari, uno dei punti sottolineati dalla Corte dei Conti come possibile futura zavorra per le casse municipali. Ma sulla quale a Palazzo delle Aquile intendono andare comunque avanti. Come peraltro ribadito ieri dallo stesso sindaco Diego Cammarata, prendendo spunto dalle parole del Papa all'Angelus («Troppo lavoro precario, le condizioni di lavoro siano dignitose per tutti»): «Comprendo perfettamente la preoccupazione del Papa riguardo al lavoro precario e condivido pienamente il suo appello per dare a ciascuno di questi lavoratori un'occupazione stabile e dignitosa. È con questo spirito e con questo convincimento - aggiunge Cammarata - che ho seguito, fin dal momento del mio insediamento, la strada della stabilizzazione delle migliaia di precari che ho trovato all'interno del Comune e che,

dopo il reclutamento, erano stati abbandonati al proprio destino». Secondo il sindaco, «si tratta di una scelta onerosa per l'amministrazione comunale, ma allo stesso tempo doverosa. Soltanto trasformando questi lavoratori in dipendenti a tempo indeterminato - dice Cammarata - si offre loro un futuro sereno e si conferma il loro inserimento produttivo all'interno dell'organizzazione comunale. Non c'è strada alternativa. La loro stabilizzazione è un obbligo morale, e mi confortano le parole di Benedetto XVI».

Nel frattempo, però, rimane aperta la grana della delibera dei tagli previsti per «smorzare» l'ondata dei tremila precari da assumere, rimettere in sesto i conti delle aziende e ridurre i debiti fuori bilancio. Lsu, dipendenti e sindacalisti ieri si erano radunati a Palazzo delle Aquile per assistere a una seduta di consiglio comunale che è però andata deserta: 23 presenti, tre in meno del quorum. E tutti a casa. Con l'inevitabile appendice polemica. In un comunicato congiunto, i tre gruppi di centrosinistra attaccano la maggioranza («Le numerose assenze non sono ascrivibili al periodo festivo, ma denunciano resistenze e dubbi di tanti consiglieri di centrodestra sulla linea scelta dall'amministrazione») e chiedono la presenza in aula del sindaco per discutere sul merito del provvedimento: «In caso di persistente assenza del sindaco - continuano i

rappresentanti dell'opposizione - i consiglieri del centrosinistra non suppliranno alle assenze della maggioranza, riservandosi comunque di avanzare una propria proposta rispetto ai rilievi della Corte dei Conti».

Ribalta le accuse il capogruppo di Forza Italia, Giulio Tantillo: «I consiglieri di centrosinistra si sono comportati da irresponsabili - dice - visto che, pur presenti, hanno deciso di non entrare in aula, facendo così saltare la seduta. C'era da discutere di problemi dei lavoratori, della Gesip, di Palermo Lavora, degli educatori degli asili nido. Problemi di tutti, non certo della sola maggioranza. In ogni caso, garantiremo il quorum domani (oggi, ndr)». Anche se ai comunali ieri in febbrile attesa l'assicurazione è già stata data: fate le vacanze sereni, di tagli si parlerà solo dopo le feste. **M.R.**



Il sindaco Diego Cammarata